

Vernate, il 16% ha pagato l'imposta facoltativa

di Dino Stevanovic

«Una bella sorpresa». A Vernate sono arrivati i risultati definitivi riguardo all'imposta facoltativa introdotta l'anno scorso dal Comune malcantonese a carico dei proprietari di residenze secondarie. E se in un primo momento (cfr. 'laRegione' del 5 febbraio scorso) sembrava che il bottino fosse piuttosto scarso - il sindaco **Giovanni Cossi** ha ipotizzato che fosse una mezza dozzina di persone a essersi fatta avanti -, a bocce ferme le cose sono un po' diverse.

Su 98 titolari di case di vacanza - ossia il 30% circa delle residenze a Vernate -, 16 hanno aderito all'iniziativa: il 16,4%. «È un risultato sopra alle aspettative - esulta Cossi -, abbiamo quindi deciso di rifare l'operazione quest'anno», aggiunge confermando quanto predetto un paio di settimane fa.

Obiettivo per il 2018: 'Almeno il 20%'

E se il primo anno si è sondato il terreno, lanciando quella che è stata definita dal sindaco stesso «una provocazione»,

oggi si matura una consapevolezza differente: «È un bel segnale. Quindi andiamo avanti con l'obiettivo di superare almeno il 20%, secondo me c'è un margine abbastanza ampio». Il segnale inizialmente voleva essere lanciato nei confronti del mondo politico cantonale, mentre ora l'auspicio è che anche qualche altro Municipio possa seguire le orme di Vernate, per unirsi nella battaglia comune: sottolineare che i proprietari di residenze secondarie non generano in realtà un indotto per il comune di residenza.

Malgrado il risultato 'politico' sia ritenuto soddisfacente, quello prettamente finanziario resta modesto: l'imposta facoltativa - fra chi ha versato l'uno per mille del valore della stima immobiliare e chi solo una cifra simbolica - ha generato circa 3.800 franchi. Una goccia, che sarà però utilizzata per un nobile mare: la costruzione del nuovo centro scolastico. «Il cantiere dovrebbe partire nell'estate del 2019, mentre la domanda di costruzione dovrebbe essere pronta per giugno». Investimento stimato: «Tra i 4 e i 5 milioni di franchi».



Giovanni Cossi